

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

358 FOSSI TOMMASO. Poggio d'Elba. (n. 130)

S. Angelo - Vetralla, 16 marzo 1764. (Originale AGCP)

A questioni concrete Paolo risponde "in succinto" e in modo concreto. Innanzitutto gli spiega che i Ritiri della Congregazione non sono attrezzati per accogliere giovani per gli studi, perché il loro scopo è di natura spirituale e apostolica. Lo prega pertanto di capire che non può ospitare i suoi figli, per accompagnarli negli studi, non perché non voglia, ma perché gli è oggettivamente impossibile. Paolo ci tiene poi a ricordare al Sig. Tommaso che se avesse ascoltato il suo consiglio non avrebbe mandato il figlio a Roma a studiare, e così ora non avrebbe i dispiaceri e le tante spese inutili, che invece ha. Michele comunque attualmente è abbastanza grande da poter ritornare da solo a casa, senza che ci sia bisogno di andarlo a prendere. Quanto alle Missioni nell'Isola d'Elba, la Congregazione è disposta a mandare i missionari, ma, da parte del vescovo, nonostante si abbiano inoltrate delle sollecitazioni, non c'è risposta, e questo significa che non ne ha interesse. Paolo prega il Sig. Tommaso di informarne i parroci della zona, che gradirebbero i Passionisti. Se egli riesce ad avere dal vescovo l'autorizzazione, deve tener presente che le Missioni si possono predicare subito dopo Pasqua e fino a metà giugno circa, altrimenti c'è il rischio che i missionari prendano la malaria. Non deve succedere quello che è successo a lui e a suo fratello, il P. Giovan Battista, quando nel 1735 furono obbligati a predicare all'Isola d'estate, con il rischio di morire.

I. C. P.

Carissimo Sig. Tommaso,

mi sono alzato dal pagliaccio¹ per rispondere alla Sua lettera segnata gli 11 Febbraio, ed io guardo il letto dal 2 Febbraio in qua.

Scrivo in succinto. Vedo, che la sua mente è divagata in cose inutili, ed impossibili.

Le nostre Regole non sono per tenere Studenti in Ritiro, dunque perché vuol mandare i Suoi Figli a studiar da noi? Questo è impossibile, né mai, mai potrà farsi.

2°: Circa a Suo Figlio,² Lei tocca con mano ciò che gli ho scritto: e non avrebbe avuto tanti dispendi, se mi avesse creduto.

3°: Non parmi espediente venir Lei a prenderlo a Roma, ma ha giudizio abbastanza per venire a casa da sé: sicché Lei puol scansare non piccola spesa.

4°: Lei non pensi più a trattar fondazione di Ritiro costì, che non seguirà mai: cacci via dal capo tali fantasmi.³

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

5°: Si sono scritte, e riscritte lettere per aver le facoltà per la Missione di costi: due volte si è scritto al Vescovo,⁴ e mai si è avuta risposta da veruna parte. Se prima di mezza Quaresima non saranno venute le facoltà i nostri Missionari non verranno più, perché la Missione devesi incominciare la Domenica in albis,⁵ per poter ritornare qui prima di S. Pietro, per l'aria ecc.

Senza facoltà non si può venire, e sono mesi, e mesi, che si scrive per averle, e non si è fatto nulla, segno che poco gli preme. Ne dia avviso di tutto ciò a codesti Sig.ri Curati per nostra indentità.⁶ Dio sa quanto volentieri si veniva a servirli, ma se la Missione non si fa di Aprile, Maggio, e mezzo Giugno, non si può far più, che non voglio far perdere la vita agli operai, e fu gran miracolo di Dio, che io, e il P. Gio. Battista non vi morissimo, col fare le Missioni di Luglio, e di Agosto.⁷ Sicché se non si fa come sopra i nostri non verranno più, e per venire a tempo, bisogna siano all'Isola la Settimana Santa, ma come si fa, senza facoltà? Nihil nihil,⁸ e sono di cuore in fretta, che scrivo per forza

di V. S.

S. Angelo ai 16 marzo 1764

A Maggio non sarò qui, ma fuori.⁹

Ind.mo Servitore Obbl.mo

Paolo D. †¹⁰

Note alla lettera 358

1. Con il termine “pagliaccio” si intendeva il letto, che altro non era che un saccone pieno di paglia, posto su delle tavole di legno.
2. Si tratta di Michele, che per motivi di salute dovette interrompere gli studi, come meglio si verrà a sapere dalle lettere seguenti.
3. Il P. Giammaria Cioni ricorda che la fondazione di un Ritiro Passionista specificatamente nell'Isola d'Elba fu trattata “in diversi tempi” e tra l'altro in modo forte dopo le Missioni tenute nel 1764, di cui parla la presente lettera. Infatti, scrive il P. Giammaria, nel 1764 “essendosi di nuovo fatte le missioni in quest'isola, si risvegliò nei popoli l'antico desiderio di avere una fondazione nella chiesa di S. Cerbone, situata fra Marciana e Poggio, essendone il principale promotore il Sig. Tommaso Fossi” (cf. Giammaria Cioni, *Annali della Congregazione*, n. 162, n. 163 e n. 164, pp. 94-95). Nel mese di luglio la fondazione di un Ritiro nell'Isola d'Elba sembrava diventare realtà. Infatti, contrariamente a quello che si legge qui, anche Paolo si era dichiarato disposto a dare la sua cooperazione, tanto da incaricare il P.

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

Giammaria a firmare i documenti di fondazione (cf. lettera n. 360; lettera n. 361). Però anche questa volta non si concluse nulla. Sugli innumerevoli tentativi fatti nell'arco di tempo di 40 anni circa (1729-1768) per fondare un Ritiro Passionista nell'Isola d'Elba (LI), sempre con esito negativo, cf. lettera n. 38, nota 4; lettera n. 247, nota 6 e soprattutto lettera n. 718, nota 1. Da notare che il Sig. Tommaso Fossi, già sacerdote e religioso Passionista, su questo punto non si è mai arreso, infatti ancora nel 1773 proponeva a Paolo la fondazione nell'Isola d'Elba non solo di un Ritiro, ma anche di un monastero (cf. Casetti I, pp. 817-818)!

4. La giurisdizione ecclesistica e la cura pastorale dell'Isola d'Elba (LI) dipendeva dal vescovo di Massa Marittima (GR), che in quel tempo era Mons. Eusebio Ciani (1681-1770). Su di lui, cf. lettera n. 280, nota 2. Egli alla fine diede l'autorizzazione e le Missioni furono tenute da 4 missionari, con grandi frutti di santificazione per le popolazioni di Marciana, Poggio, sant'Ilario, san Piero in Campo e Rio. Per il nome dei 4 missionari, cf. lettera n. 361, nota 8.
5. La domenica in albis è quella che viene subito dopo Pasqua, la cosiddetta domenica dell'Ottava.
6. Nell'originale c'è scritto proprio "indentità". Paolo con questo termine vuol dire "indennità", "difesa", "incolumità". Insomma, se i Passionisti non andavano a tenere le Missioni anche in segno di riconoscenza per le offerte che quelle popolazioni mandavano per il sostentamento dei religiosi, non era colpa loro. I parroci andavano avvisati come pure la gente della realtà delle cose.
7. La prima grande campagna missionaria di Paolo con suo fratello, il P. Giovan Battista di S. Michele Arcangelo, all'Isola d'Elba (LI), durante la quale conobbe anche il Sig. Tommaso Fossi, fu tenuta nei mesi estivi di giugno, luglio e agosto 1735.
8. "Niente niente".
9. In realtà Paolo, nel mese di maggio, ha potuto assentarsi ben poco da S. Angelo, a causa delle sue indisposizioni.
10. Il Santo si firma in parte con le iniziali del suo nome: Paolo della Croce (cf. lettera n. 78, nota 6).